



La Domenica

A. XXIX || 14 Maggio 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 29

La cartella bianca

C'era una volta, poco tempo fa, un abate che conoscevo molto bene, e che aveva qualcosa da chiedere a una certa amministrazione (permettetemi di non precisare...) una cosa pressante, che egli desiderava vivamente.

Poichè l'abate sa che cinque minuti di conversazione valgono tutte le lettere di questo mondo, va a trovare il Direttore, in virtù del proverbio, più o meno esatto: E' meglio rivolgersi al buon Dio che ai suoi santi».

Corridoi!... corridoi!...

Uscieri!... uscieri!...

Arriva, infine, all'ufficio dove il suo destino sarà in ballo.

Ma là... accipicchia!... Un grande cartello è attaccato sulla porta, in fondo, con quattro puntine di lusso: «Il signor Direttore riceve soltanto su appuntamento».

Allora l'amico, disciplinato, batte in ritirata.

Il fattorino di servizio, che ha l'aria di svegliarsi in quel punto, gli dice.

— Vi ho visto passare. Marcivate come se andaste all'assalto! E ho pensato: «Dove va, quello là? Va a sbattere il naso su un muro!... Se mi aveste chiesto, vi avrei avvertito che per essere ricevuti è necessario scrivere prima.

— Vi ringrazio molto...

L'abate, quindi ritorna a casa sua, prende un bel foglio di carta... medita a lungo, scrive, tut-

ta in regola, una domanda d'appuntamento; aggiunge cortesemente un francobollo per la risposta, e va ad imbucare di persona la lettera, alla Posta centrale.

Poi, aspetta... Cosa che non è la sua virtù principale

Aspetta una settimana... Nien-



te! Passano due settimane... Niente!... Tre settimane... Niente ancora!

Poichè la faccenda è urgente, il mio amico, ex ufficiale di cavalleria, torna all'Amministrazione.

Gli stessi corridoi... gli stessi uscieri... Tutto un mondo che non chiede che di essere lasciato in pace.

Va ad urtarsi contro la stessa porta... lo stesso cartello, sempre solidamente tenuto a posto dalle sue puntine di prima della guerra.

Ma, questa volta, ne ha abbastanza!

Risolutamente, alla ussara, l'abate spalanca la porta!...

Meraviglia!... Faccia sgomenta del Direttore che si accinge a fumare la pipa, leggendo il giornale.

Allora, con una voce in cui trema la tempesta:

— Con qual diritto, signore, entrate qui dentro?

— Col diritto dell'uomo che annega, e che s'attacca a tutti i rami...

— Non capisco...

— Permettete, quindi, che vi spieghi!...

In seguito, si svolge il seguente dialogo:

— Quando mi avete scritto?

— Tre settimane fa.

— Allora, voi siete nella cartella bianca.

Il direttore si estrica dalla sua poltrona e indica un grande tavolo sul quale ci sono tre cartelle.

Una di essa è bianca e voluminosa.

— Questa, — fa il direttore — è quella delle persone che scrivono una sola volta. Ora, noi abbiamo ben altro da fare! E non dobbiamo essere più zelanti degli interessati stessi. Stanno là...

...La seconda cartella, quella azzurra... è quella della gente che ha scritto due volte. E' già meglio! Ma, dopo tutto, «due volte» son soltanto «due volte!».



DOMENICA IV DOPO PASQUA

Disse Gesù ai suoi discepoli: — In quel giorno voi non mi interrogherete di nulla. In verità, in verità vi dico: qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, ve la concederà.

Fino ad ora non avete chiesto nulla in nome mio: chiedete ed otterrete, affinché la vostra gioia sia piena. Queste cose io v'ho dette per via di paragoni. Ma sta per venire l'ora in cui non vi parlerò più per mezzo di paragoni; ma apertamente vi darò conoscenza del Padre.

In quel giorno chiederete in nome mio, e non vi dico che io pregherò il Padre per voi; perchè il Padre stesso vi ama, me avendo amato e creduto ch'io sia uscito dal Padre. Partito dal Padre, son venuto nel mondo; or lascio il mondo e torno al Padre!

Gli dissero i suoi discepoli: — Or sì che parli chiaro e non usi nessun paragone. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi e per questo crediamo che sei venuto da Dio.

GIOVANNI XVI, 23-30

L'invito alla preghiera

Noi siamo figli di Dio perchè siamo usciti dalle sue mani e ci moviamo sotto il controllo del suo occhio paterno. Ma accade facilmente che dimentichiamo questa realtà unica e immutabile e ci creiamo l'illusione di essere autonomi e per nostra disgrazia ci allontaniamo dalla casa del Padre privandoci del suo affetto e del suo aiuto. Crediamo di poter risolvere le difficoltà della vita con le nostre forze soltanto, e invece ci impigliamo sempre più in una rete maledetta che è gettata dal nemico di Dio e degli uomini. Tuttavia il Padre celeste ci ama sempre e ci chiama con inviti dolci a ritornare al suo amore. Gesù che ha lo stesso cuore del Padre, ci assicura del perdono e della grazia in qualunque momento noi ci ravvediamo e preghiamo.

Più volte leggiamo nel santo Vangelo: «Chiedete e vi sarà dato; bussate e vi sarà aperto; rimanete nel mio amore; qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, Egli ve la darà». E' dunque necessaria la preghiera che è il segno della fede, è necessario l'aiuto di Dio per vivere bene e operare rettamente.

Persino i discepoli di Gesù che regolarmente non capivano nel giusto senso le sue parole, questa volta sono rimasti convinti, tanto che esclamano: «Ora tu parli chiaramente... Adesso siamo sicuri che Tu conosci ogni cosa e ti crediamo». Sta tutta qui la risoluzione del problema: credere e pregare.



«E' necessario credere che esiste realmente Iddio e che ricompensa coloro che lo pregano».

DON CARLO

CRISTO RE

Sua Eminenza il Cardinale Ce-rejeira, Patriarca di Lisbona ha benedetto la prima pietra per il monumento che sarà eretto a Cristo Re su di una collina al di là del fiume Tago, nei pressi della capitale portoghese.

PIUTTOSTO IL VERO INFERNO CHE IL PARADISO RUSSO

In Filandia una donna si è suicidata perchè essendo stata arrestata su domanda sovietica correva il rischio di essere tradotta in Russia. Un operaio metallurgico si è pure suicidato perchè temeva anche lui d'essere consegnato ai russi.

Come si vede vi è chi preferisce il vero inferno con un suicidio, piuttosto che gustare il paradiso russo...

ARGOMENTI CHIARI

Ci sono ancora quelli che scuotono il capo quando si parla del valore della preghiera:

— Storie! Se prego, piove; se prego, fa sole; se prego, non tempesta. Sono cose buone per mia nonna!

— Povero amico! Allora tu non preghi mai? Non chiedi mai favori a nessuno? Neppure ai parenti, agli amici, ai vicini?... Fai tutto da solo?

— Ah, no. Ricorro spesso agli altri: ma sono parenti, sono amici e da loro sono sicuro di ottenere.

— E Iddio... non tuo parente? tuo amico? Più parente e più amico di tutti gli altri? e soprattutto più potente, più buono...

Oh pregalo, che non ci perderai... Che dice il Vangelo?

«Ecco uno che domanda a suo padre del pane; il padre gli darà forse un sasso? Un altro domanda un pesce; il padre gli darà forse un serpente? Un terzo domanda un uovo; il padre gli darà forse uno scorpione?»

Queste parole sono di Gesù Cristo e costituiscono il grande argomento in favore della preghiera.

CIELO

Quando leggiamo o scriviamo la parola «cielo» pensiamo senz'altro al cielo che c'è là in alto.

Ma ve n'è uno più vicino.

La Carmelitana Elisabetta della Trinità diceva il vero esprimendosi così:

— Ho trovato il cielo in terra, perchè il cielo è Dio, e Dio l'ho nell'anima.

Ecco possiamo avere il cielo in noi stessi. Basta avere Dio in noi stessi, cioè la sua grazia. Questa si ha quando non si commettono peccati.

Peccato significa: discesa, tomba, inferno.

Non peccato invece significa: ascensione, cielo, gloria.

SECONDO ELENCO DELLE BEATIFICAZIONI DELL'ANNO SANTO

Domenica 23 aprile: Beata Emilia De Rodat;

Domenica 7 maggio: Beato Antonio Maria Claret;

Giovedì 18 maggio (Ascensione): Beate Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa;

Domenica 28 maggio: Beata Jeanne De Valois;

Domenica 11 giugno: Beato Vincenzo M. Strambi;

Domenica 25 giugno: Beata Maria Goretti;

Domenica 9 luglio: Beata Maria De Paredes.

... La terza... quella rossa... quella molto meno gonfia di pratiche, è quella dei tipi che si arrabbiano... che reclamano... pronti a farvi avere delle storie tramite quegli esseri velenosi che sono i giornalisti. Allora, ci si occupa di loro...

— In conclusione — dice l'abate — se io non fossi venuto, sarei stato seppellito?...

— Probabilmente. Capite bene!... Se dessimo retta a tutti quelli che ci chiedono qualcosa, dove andremo a finire?

E il direttore alza verso il cielo due mani bianche, che emergono dai polsini che hanno bottoni d'oro.

L'abate, vinta la sua causa, è ripartito allegramente.

Ma, camminando nella strada piena di gente, pensava: « E' strano! Mi ricordo d'un Vangelo di quel genere, dove un certo ebreo ha, all'improvviso, bisogno di molto pane, in piena notte, e che il vicino manda all'inferno... ma che si attacca come un uncino... e batte e batte finché l'altro si sveglia... »

Mazzo di fiori spirituale, diceva Francesco di Sales: « Perseveranza nella preghiera, per non lasciarvi seppellire nella cartella bianca... ».

— Pierre L'Ermite



OSSERVATORIO

Siamo finalmente alla fine?

Dopo la bomba atomica, ecco la bomba all'idrogeno; e dopo di questa si profila all'orizzonte qualche altra cosa ancor peggiore...

In questi giorni Einstein ha rivolto a tutti un monito. Ha avvertito che, in conseguenza degli scoppi di quegli ageggi, lo scompiglio nucleare potrebbe dilagare, mediante le famigerate reazioni a catena, per tutta l'atmosfera... Ed avvelenare l'aria a tutti, vincitori e vinti... E spedire all'altro mondo tutti quanti, tanto i trionfatori che gli sconfitti...

Quelli che sono stufo della vita possono consolarsi: finalmente siamo alla fine! che bellezza! basta ancora un tantino di pazienza e poi verrà ben fuori un pazzo che farà saltare tutto in aria!

E quelli che non vogliono ancora morire? Confidino in Dio e stiano buoni...

SINTESI CATECHISTICHE

(IL PRIMO COMANDAMENTO)

GLI EROI, I CAMPIONI DELLO SPORT E I SANTI

I Protestanti nella stessa maniera che respingono il culto con cui si onora dai Cattolici la Santa Madre di Dio Maria, così non vogliono saperne del culto che si dà ai Santi.

Il primo comandamento parla chiaro! — dicono essi. — Non avrai altro Dio fuori che me ».

Ma che cosa fanno i Cattolici? Onorano i Santi proprio come se fossero degli « dei ». Li adorano come se fossero essi i padroni del cielo e della terra? Oppure si limitano ad ammirarli, a pregarli, e qualche volta ad imitarli?

Guardiamoci attorno.

Che fa quel fanciullo attaccato alle gonne della mamma? E' tanto che prega, che scongiura, che strilla... Che cosa vuole? Ah, ecco: vuole semplicemente che sua mamma gli racconti una storia... Sì la storia di qualche uomo grande, di qualche eroe, di qualcuno che abbia fatto delle cose straordinarie. Egli sarà tutt'orecchi per sentire una di queste storie di uomini famosi e quello che avrà sentito lo ricorderà per tutta la vita e all'occasione cercherà di imitare le gesta udite...

Come mai tutta quella marea di gente in quello stadio? Vi è quasi tutta la gioventù della città più migliaia di forestieri... Perché? Per vedere i salti di quella miserabile palla di cuoio? Eh, no! non è per la palla; è per i giocatori; là vi giocano degli atleti di eccezione, dei campioni, dello sport, degli individui che sanno compiere, pur giocando semplicemente a palla, delle magnifiche evoluzioni, delle strabilianti acrobazie, delle volate,

dei tiri, delle parate che conquistano. Là si trovano degli uomini che hanno qualcosa di grande in se stessi e gli altri uomini ne sono attratti e corrono ad ammirarli...

Perché quelle persone serie pagano fior di quattrini per entrare in quella galleria? E come mai passano ore e ore davanti a dei quadri in un silenzio pieno di godimento quasi estetico? Là ci sono i capolavori dei grandi pittori: Leonardo, Murillo, Angelico, Perugino...

E quel battimani fragoroso che si sente alla fine di quella sonata di Beethoven? E' semplicemente un piccolo segno esteriore dell'ammirazione suscitata nel proprio animo da quella musica prodigiosa verso il compositore e l'esecutore...

E che succede in quella piazza dove la gente pare impazzita? Canta, suona, getta fiori al cielo? E' stato inaugurato il monumento ad un grande inventore: ora egli è morto da cent'anni, ma l'ammirazione per lui non è cessata; anzi oggi è più viva di prima; e tuttavia nessuno di quelli che applaude attorno a lui l'ha conosciuto da vivo.

Conclusione?

Nei grandi uomini vi è qualcosa che spinge all'ammirazione, alla venerazione e all'imitazione.

Ora se le nazioni possono onorare i propri eroi, anzi fanno bene... non potrà la Chiesa onorare i suoi Santi che sono stati anch'essi degli eroi? Sarà questa un'offesa a Dio, oppure un atto doveroso e utile che ci sprona all'imitazione e quindi alla virtù?

(Condensato da « I Dieci Com. » di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)

Parla il Papa

IMPOSSIBILE L'IGNORANZA

All'occhio illuminato dalla fede come allo sguardo di ogni onesto, non può sfuggire lo spettacolo miserando di un mondo in disfacimento per la rovina in esso operata delle fondamentali strutture morali della vita.

Noi non possiamo non rilevare la crescente marea di colpe private e pubbliche che tenta di sommergere le anime nel fango e di sovvertire tutti i sani ordinamenti sociali.

Come ogni tempo ha una impronta propria che sigilla le sue opere, così l'età nostra, nella sua stessa colpevolezza, si distingue per contrasegni quali i secoli passati non videro forse mai egualmente insieme congiunti. Primo e più grave stigma è la consapevolezza che rende inescusabile l'oltraggio alla Legge Divina. Nel grado di luce e di vita intellettuale diffuse come non mai per l'innanzi nei vari ceti sociali non dovrebbero più trovar posto la possibilità e la presunzione di ignoranza delle norme che regolano i rapporti delle creature fra loro e col Creatore e quindi neppure la scusa in essa fondata che attenuerebbe la colpa. La quale dilagando in una quasi universalità di decadenza morale, ha contaminata anche zone una volta tradizionalmente immuni, quali erano le campagne e la tenera infanzia. 26 - III - 50)

Cronaca di S. Zenone

IL SACERDOTE

Per il carattere battesimale ogni cristiano diventa membro di Cristo. « Ossa delle sue ossa, carne della sua carne »; per la consecrazione sacerdotale il Sacerdote viene rivestito dalla stessa persona di Cristo: parla, opera come se fosse Gesù stesso.

Questa consecrazione è per l'Electo quel che fu per Gesù Cristo l'Incarnazione. Fu consacrato Sacerdote Supremo della nuova legge mediante l'unzione della divinità quando prese carne nel seno della Vergine. Con il Sacramento dell'Ordine il Sacerdote partecipa di questa Unzione e riceve da Dio quel carattere e quella grazia sacerdotale che lo legano, lo uniscono alla vita e alla missione stessa di Cristo. Nella Chiesa il Sacerdote è come un Gesù Cristo vivente, un Gesù Cristo capo della sua Chiesa, un Gesù Cristo che gode della pienezza della Grazia, dei tesori di Dio non solo per la sua perfezione, ma anche per la santificazione di tutte le genti.

Il Sacerdote è e riproduce Gesù Cristo. Egli ha la sua Betlemme, perchè spesso Egli è nato sotto un tetto modestissimo, non sotto le dorate volte di un palazzo. Come Gesù Cristo ha il suo Nazareth perchè ha passato gli anni della sua gioventù nel ritiro, nella meditazione, nello studio, nella abnegazione. Come Gesù Cristo non si lega ad alcun essere sulla terra, per appartenere al popolo ed essere tutto a tutti. Come Gesù Cristo ha la sua missione pubblica, insegna da Dio, comanda da Dio, agisce da Dio; rinnova il Cenacolo e il Golgota, egli consacra e santifica.

Chi è il Sacerdote ?

« Alla luce della Fede è Cristo in terra; alla luce della civiltà egli è della civiltà autore e conservatore; alla luce della lampada del tempio è un martire; alla luce della storia è un trionfatore, alla luce della scienza è un maestro » (Suarez).

« Quest'uomo vestito a nero rappresenta un'idea; ed esisterà finchè vi saranno uomini. Quest'uomo importuno talora, ma inestimabile, benedirà l'ultima tomba del mondo. Voi lo vedrete. Cacciatelo ritornerà;

perseguitatelo vi perdonerà; chiudetegli la bocca non tacerà, uccidetelo, risorgerà. E quando gli negherete un posto al sole e lo metterete fuori legge, quando quell'abito vi urta, egli non fuggirà; scenderà nel seno della terra, vi ha sempre qualche angolo oscuro, qualche catacomba nel mondo, ed ivi si riparerà, intreccerà le braccia, curverà il capo e mediterà e pregherà ».

Il rumore sulla sua testa verrà un'ora dopo la lotta fratricida, uscirà all'aperto quando i fratelli si combattono: ascenderà egli pure le barricate, stringerà in pugno una bandiera simile alla croce e griderà: « Pace o fratelli, pace! ». Lo ricompenserete con una palla di piombo al cuore? non importa, morrà benedicendovi e dietro a lui sorgerà un'altra veste nera, un altro Sacerdote con lo stesso amore, con la stessa croce, con la stessa parola: « Pace o fratelli, pace ». (Alessi).

Chi è Sacerdote ?

È un uomo come gli altri, per chi non ha fede, per il disonesto per il ladro... è un dittatore per il superbo, l'ignorante.

Il Sacerdote è vero non è un Angelo. È anch'egli figlio di Adamo, capacissimo di sbagliare e meritevole quindi di compatimento, non di condanna. Ma forse che, dicendo che il prete è uomo come gli altri, s'intende dire che non è niente più degli altri ?

S. Agostino ci invita ad esclamare sempre: « O Sacerdote di Dio, se contempi l'altezza del Cielo, tu sei più alto; se la bellezza del sole, della luna e delle stelle tu sei più bello; se la grandezza dei potenti del mondo, tu sei più grande; se la sublimità degli Angeli, tu sei più sublime; solo a quel Dio che ti ha creato, tu sei inferiore ». *E Gesù ci invita ad ascoltarlo:* « Chi disprezza voi disprezza Me ». Il cristiano che sa di avere amato, difeso e rispettato il Sacerdote, stia tranquillo... ha amato, difeso, rispettato Cristo. Il cristiano che sa di non avere sempre amato e rispettato il Sacerdote, rinvivi la sua fede e tema il Signore.

Congresso Foraniale Aspiranti

Lunedì scorso si è svolto il congresso Aspiranti foraniale per la commemorazione del 25° di fondazione. Fu un'invasione di giovanetti allegri, biricchini, ma buoni. Preceduti da un bel sole primaverile cantando

salirono il monte, incantevole in quel mattino nel suo vasto e limpido panorama. Alle 7,30 ci fu la S. Messa, la Comunione e l'atto di consecrazione del cuore di questi piccoli al cuore Immacolato della loro Mamma Celeste.

Alle 8,30 colazione al sacco e gruppo fotografico.

Alle 9 i 400 Aspiranti cominciarono a discendere cantando, saltando, correndo... c'era fretta, tanta fretta!

C'era l'oratorio che li attendeva per i giuochi. Prima però ci fu la commemorazione del 25° nella sala del cinema svolta dal delegato foraniale.

Alle 10,45 all'oratorio cominciarono i giuochi.

Dalle 11 - 12 gara di calcio fra S. Vito e Riese: 3 - 1.

(A mezzogiorno pensavamo condurli in chiesa per la supplica alla Madonna di Pompei... le nostre suppliche non valsero... il pallone vinse e il giuoco continuò...! La Madonna ce lo perdoni!).

Dalle 13 - 14 gara fra Loria e Fonte: 5 - 0.

Dalle 14 - 15 gara fra S. Zenone e Musolente con pareggio: 2 - 2.

Dalle 15-16 eliminatória fra le due squadre vincitrici S. Vito e Loria con pareggio.

Durante le gare le altalene, la giostra, le bocce non ebbero riposo. Si svolse la corsa podistica, il tiro alla fune...

Quasi tutti trovarono il tempo per il pranzo! Tutti no.

Alle 16,30 in Chiesa per la benedizione Eucaristica e brevi parole dell'Assistente foraniale. La giornata terminò con il cinema atteso e gustato da tutti fino al delirio.

Il ritorno non fu meno gioioso e lieto dell'arrivo, nonostante le dure fatiche della giornata. Rimarrà nel ricordo di questi giovani che tornarono a casa col proposito di essere più buoni e più bravi.

Nati nel mese di Marzo

Ferronato Federico Marco di Luigi - Bortolon Anilo Mario Agostino di Antonio - Pellizzari Anna di Giacomo - Reginato Adelino di Matteo - Zanon Fiorentina di Giuseppe - Artuso Cecilia di Affilio - Pellizzari Giuseppina di Antonio - Baldin Francesco di Giovanni-Maria - Reboli Renzo di Germano.

Nati nel mese di Aprile

Boaro Maria di Narciso - Orso Lucia di Giovanni - Baron Fernando di Gregorio - Marin Alfeo di Antonio - Zardo Roberto di Marino - Cremasco Silvano di Tomaso - Favero Vittorio di Luigi.

Matrimoni

Bortolon Giovanni e Artuso Cecilia - Dal Bello Ilario e Boffo Anastasia - Martinello Innocente e Marostica Rina - Alberti Giuseppe e Zen Emma - Zanesco Antonio e Frigo Romilda.

Morti

Tedesco Carlo Massimino di Antonio - Rizzardi Alessandro fu Federico - Caron Francesco fu Antonio - Baschiera Giuseppina di Beniamino - Caron Andrea fu Giovanni Maria - Marostica Francesco fu Pietro - Lazzaretto Luigia in Negrello - Andreolo Giulia Teresa in Rinaldo.